



REGIONE
CALABRIA

1

REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
Settore 5: Parchi ed Aree Naturali Protette

PROGRAMMA REGIONALE CALABRIA
FESR/ FSE 2021-2027

Obiettivo specifico (RSO2.7)

Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento

Azione 2.7.1

Azioni di tutela, conservazione valorizzazione e fruizione del sistema delle aree protette, della Rete Natura 2000 e delle infrastrutture verdi

SCHEDA TECNICA PROGETTUALE

(FASE PRELIMINARE)

A. TITOLO DEL PROGETTO

ACCOGLIENZA E SENTIERISTICA PER LA FRUIZIONE SOSTENIBILE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE “FOCE DEL FIUME MESIMA”

B. AMMINISTRAZIONE PROPONENTE

ASSOCIAZIONE ORGANIZZAZIONE AGGREGATA WWF PROVINCIA DI VIBO VALENTIA – VALLATA DELLO STILARO

RAPPRESENTANTE LEGALE: DOTT. GUGLIELMO GALASSO

INDIRIZZO: VIA MATTIA PRETI, SNC – 89851, IONADI (VV)

C.F. 96038970792

EMAIL: info@riservafocemesima.it

PEC: riservafocemesima@pec.it

SITO: riservafocemesima.it

2

C. FINALITA' PROGETTUALE

Il presente progetto si propone di migliorare l'accessibilità e la fruibilità della Riserva Naturale Regionale “Foce del Fiume Mesima”, in piena sintonia con le trasformazioni della domanda turistica nazionale ed internazionale verso il turismo outdoor, sportivo e di scoperta del territorio.

Attraverso interventi volti all'adeguamento dei percorsi esistenti e alla creazione di strutture per accoglienza e informazione, si mira a favorire l'accesso a questa preziosa riserva naturale anche per persone con disabilità, creando sentieri capaci di offrire ai visitatori un'esperienza più completa e coinvolgente, consentendo loro di esplorare e apprezzare appieno le bellezze naturali e paesaggistiche della riserva e mettendole in relazione con i punti di attrazione storico-archeologici dei territori limitrofi.

Obiettivi del progetto:

- Progettare sentieri per condurre i fruitori attraverso i vari ecosistemi presenti nella riserva, promuovendo la consapevolezza sull'importanza della biodiversità e degli habitat naturali.
- Migliorare l'accesso alla Riserva ai visitatori con disabilità.
- Favorire una permanenza piacevole e sicura ai visitatori attraverso l'installazione di punti di accoglienza e informazione.
- Incrementare il numero di visitatori con conseguenti benefici economici per le comunità locali.

D. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA PROGETTUALE

La Riserva Naturale Regionale Foce del Fiume Mesima, istituita con legge regionale n. 47 del 16.12.2022, si colloca a cavallo tra la provincia di Vibo Valentia e quella di Reggio Calabria.

Quest'area, ambiente umido costiero lungo la costa tirrenica della Calabria, si inserisce nell' importante contesto agricolo della Piana di Gioia Tauro.

La valle del Mesima o la Piana di Rosarno, vero e proprio anfiteatro naturale, confina a Nord con l'Altopiano del Poro (mt 710), che le fa da spalliera, a Est con le Serre, a Sud con l'Aspromonte e col Monte S.Elia, ad Ovest col Mar Tirreno.

Il fiume nasce da Monte Cucco (m.958), nelle Serre, sotto Vallelonga in provincia di Vibo Valentia e precisamente ai piedi dell'altura detta "Monte dell'Impiccato". Il suo corso complessivo è di 55 km e il bacino imbrifero di 706 Km². Le sue varie radici occupano ben 40 Km. Ha una portata d'acqua minima di 500 mc., massima di 1.600. È un fiume definito del terzo ordine e sfocia nel mar Tirreno, nel golfo di Gioia Tauro, tra i comuni di San Ferdinando, Nicotera e Rosarno, con una foce semplice.

Il Mesima inizia il suo corso tra le rocce arcaiche e prevalentemente granitiche dell'Appennino, ma poi scava il suo letto nei terreni pliocenici, e finisce nella pianura di Rosarno. Ha un bacino che si restringe nell'immissione nel Mare Tirreno e occupa uno spartiacque di 152,038 Km² e assume una forma ovoidale. La distribuzione spaziale dei valori della pendenza dei versanti vede prevalere la classe tra lo 0% ed il 5% (34,49%) e quella tra il 5% ed il 10% (27,21%), pertanto il bacino per oltre la metà della sua estensione, ha caratteristiche di omogeneità di pendenza poco accentuata, con una quasi insignificante punta tra il 30% ed il 35% (0,31%). Gli affluenti del Mesima sono sette.

Per queste sue caratteristiche, l'area è ricca di biodiversità e comprende una varietà di habitat che includono zone umide, dune costiere e aree della macchia mediterranea. Questo ambiente naturale è di grande importanza per numerose specie di flora e fauna, molte delle quali sono protette.

L'area è sottoposta al vincolo paesaggistico denominato "Area panoramica costiera tirrenica caratterizzata da due vaste pinete lungo la spiaggia".

La riserva naturale Regionale foce del fiume Mesima ha valenza:

- **Naturalistica:** per la straordinaria biodiversità in termini di specie che la abitano e per gli habitat presenti; Alla foce del fiume Mesima, il rapporto instabile tra acqua e terra, il loro sempre precario equilibrio, determina un paesaggio mutevole in cui la spiaggia e la vegetazione si alternano a zone umide interne d'acqua dolce o a stagni e lagune costiere salmastre o salate creando un ecosistema umido particolare che ospita una straordinaria biodiversità.

Lungo il letto del fiume isolotti parzialmente sommersi fungono da prezioso punto di sosta per tutta quella fauna che, alimentandosi nelle acque, necessita di riposare all'asciutto o celarsi momentaneamente tra l'erba. L'Avifauna risulta essere la categoria faunistica più rappresentativa. Le tipologie di uccelli acquatici individuati che si celano nelle vene d'acqua sono Rallidi, Anatidi, Ardeidi e i Passeriformi. Sono presenti specie tutelate dall' ALLEGATO I - DIRETTIVA HABITAT (79/409/CEE) e specie classificate come SPEC 3 cioè specie di interesse conservazionistico (al livello SPEC 3 appartengono specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole).

Adiacente alla riserva sono infatti presenti due pinete che rappresentano un bene naturalistico e ambientale di grande valore, oltre a contribuire a fornire stabilità alle dune costiere.

- **Archeologica:** la Riserva si trova a pochi chilometri del Museo Archeologico e dal Parco Archeologico di Rosarno, entrambi siti di grande interesse storico/archeologico e culturale. Infatti, nella Valle del Fiume Mesima alla fine del VII sec. A.C., fu fondata dai Locresi la città di Medma o Mesma (Greco: Μέδμη), antica città magno-greca del sud Italia. La città fu famosa per la produzione di statuette fittili e le arule con soggetti mitologici prodotti dalle industrie locali e ritrovate nei vari siti della Magna Grecia. Il fiume Mesima rappresentava sia un importante serbatoio di approvvigionamento idrico sia una significativa via di comunicazione tra sud e nord della Calabria. Per secoli il fiume è stato navigabile con le "scafe", ovvero zattere dal fondo piatto. Nel Museo di Medma era conservata la "Tariffa della Scafa" (1737), una sorta di "pietra miliare" con un'iscrizione in caratteri latini che fissava le tariffe per il passaggio del ponte sul fiume sotto il dominio dei Pignatelli. Il fiume era sovrastato da tre ponti che spesso venivano portati via dalle inondazioni e ricostruiti con le sovvenzioni del Comune di Rosarno e dei comuni limitrofi, fino al

1800, anno segnato dai primi tentativi di bonifica dell'area che sono stati ripresi e portati a termine negli anni 30 con la nascita dei Consorzi di Bonifica.

Il Museo Archeologico offre ai visitatori l'opportunità di esplorare la storia dell'area attraverso reperti archeologici come ceramiche, statue, monete e altri manufatti, che testimoniano l'importanza della regione nel contesto dell'antica Magna Grecia.

La riserva, si trova inoltre a pochi chilometri da Nicotera, uno dei centri storico-culturali più importanti della Calabria e depositari di antiche tradizioni storiche, artistiche e religiose.

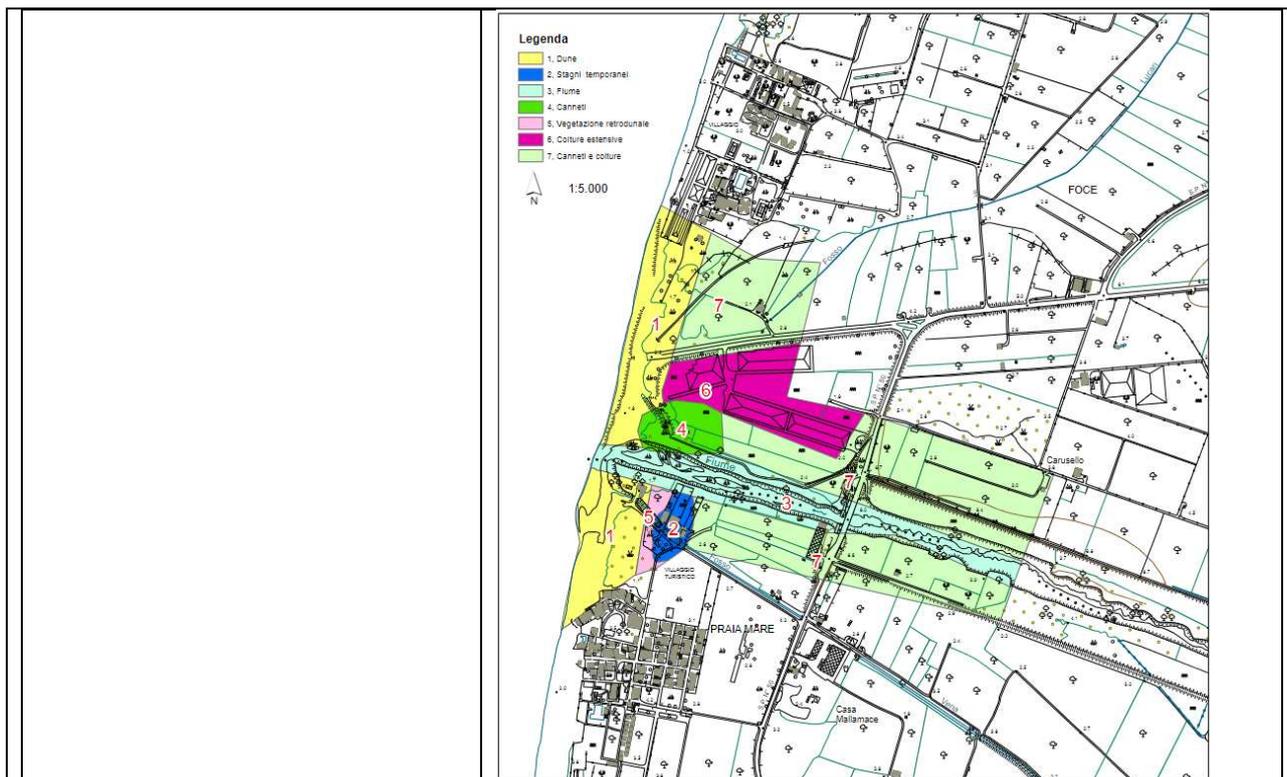
Dal punto di vista storico e archeologico rivestono particolare interesse la cava romana scoperta nel 1972 dal Prof. Achille Solano, il castello Ruffo, l'antico quartiere ebraico "Giudecca", i ruderi di "Porta Prisa" e "Porta Palmentieri" l'unica ancora intera delle 7 fatte edificare da Guiscardo I.

- **Turistica:** è infatti un'area ad alta vocazione turistica collocata tra la costa degli Dei e la costa Viola, che ospitano sulle loro spiagge complessi turistico-ricettivi che accolgono ogni anno numerosi turisti italiani e stranieri.

La presenza della Riserva Naturale Regionale "Foce del Fiume Mesima" nelle vicinanze della Costa degli Dei aggiunge valore al turismo sostenibile nella regione, offrendo ai visitatori non solo la possibilità di scoprire le bellezze naturali della costa, ma anche di immergersi in un ambiente naturale e di apprezzare la ricchezza della biodiversità locale.

Le caratteristiche dell'area ne fanno un luogo ideale per attività ricreative e turistiche, offrendo opportunità per escursioni naturalistiche, birdwatching, passeggiate lungo la costa e molto altro ancora. Infine, la promozione della fruizione sostenibile di questa area protetta può contribuire alla conservazione dell'ambiente naturale e alla valorizzazione delle risorse locali.

RISERVA NATURALE REGIONALE "FOCE DEL FIUME MESIMA"	
<p>Estensione: ca 25 ha</p> <p>Comuni: Nicotera, Rosarno e San Ferdinando</p>	



E. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto "ACCOGLIENZA E SENTIERISTICA PER LA FRUIZIONE SOSTENIBILE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "FOCE DEL FIUME MESIMA"" mira a creare/rendere fruibili le infrastrutture (sentieri e punti di accoglienza) necessarie per offrire al visitatore un'esperienza immersiva e piacevole nella natura e di godere appieno dei paesaggi senza compromettere la qualità dell'ambiente.

Per raggiungere gli obiettivi menzionati il progetto prevede la messa a punto delle seguenti azioni strategiche:

- **Progettazione dei percorsi:** coinvolgere esperti di escursionismo e conservazione ambientale nella progettazione dei sentieri e dei percorsi, garantendo un equilibrio tra l'esperienza escursionistica e la tutela dell'ambiente.
- **Adattamento dei tracciati esistenti:** effettuare interventi di adeguamento sui tracciati al fine di renderli accessibili a persone con disabilità motorie o sensoriali, offrendo la possibilità di scoprire i paesaggi unici e la ricca biodiversità dell'area garantendo al contempo il rispetto dell'ambiente circostante.
- **Segnaletica e sicurezza:** installare segnaletica chiara lungo i percorsi e implementare misure di sicurezza per garantire un'esperienza escursionistica sicura e piacevole per i visitatori.
- **Accoglienza e informazione:** installare punti di accoglienza e informazione, dotati di materiale informativo accessibile a tutti, compresi i visitatori con disabilità, al fine di promuovere la consapevolezza ambientale e la comprensione dell'importanza della conservazione delle risorse naturali.
- **Promozione e Marketing:** realizzare campagne promozionali mirate a promuovere i nuovi sentieri e l'attività escursionistica nella riserva, attraverso canali online, social media e collaborazioni con tour operator, associazioni e enti gestori dei punti di attrazione storico-archeologici identificati.

Nel dettaglio il presente progetto prevede la trasformazione di percorsi esistenti per la realizzazione di due sentieri nonché punti di accoglienza/infopoint :

1. Riserva “Foce del fiume Mesima” - Rosarno (ca. 8 km)

Nell’area della moderna Rosarno i Locresi di Locri Epizefiri fondarono la sub-colonia di Medma sulla terrazza di Piano delle Vigne. Il nome deriva dall’omonimo fiume che oggi prende il nome di Mesima e la nascita risale all’inizio del VI sec. a.C., con certezza dopo la battaglia del Sagra che vide scontrarsi Locresi e Crotoniati. Contemporaneamente i Locresi fondarono una altra sub colonia sempre sul Tirreno Ipponio.

Le due città condivisero spesso lo stesso destino: furono nell’orbita della madrepatria, poi di Crotone e successivamente di nuovo di Locri fino alla seconda metà del V sec.; dopo il 442 a.C. si coalizzarono contro la madrepatria e ottennero l’indipendenza. Il nome di Medma non compare oltre nelle fonti se non come città natale di Filippo, astronomo e amico di Platone. Fu distrutta in parte durante la guerra annibalica, mentre il paese medievale subì danni ingentissimi nel terremoto del 1783.

Le prime scoperte archeologiche della città magno-greca risalgono all’800, mentre scavi sistematici furono realizzati da Paolo Orsi nel 1913-1914 durante i quali furono trovate molti reperti in terracotta. Le monete che iniziarono ad essere coniate solo nella metà del IV sec. portano come simboli la ninfa Medma o l’omonimo fiume.

Il percorso trova avvio all’interno della riserva, si estende per circa otto chilometri e si conclude nella città di Rosarno.

L’avvio del percorso alla foce del fiume Mesima, consente ai visitatori di immergersi nella natura e nella biodiversità della riserva. Dinnanzi al punto in cui le acque del fiume si immettono a mare è possibile ammirare Stromboli e le altre isole Eolie che nelle ore del tramonto diventano uno spettacolo che lascia a bocca aperta chiunque si sofferma qualche istante per ammirarlo e fotografarlo.

Seguendo con lo sguardo l’arenile si può osservare la vicina Nicotera fino ad arrivare al promontorio di Capo Vaticano. Nelle acque del fiume e sull’arenile si possono effettuare interessanti attività di birdwatching e osservazioni naturalistiche di importanti specie di flora e fauna .

Numerose sono le specie di avifauna che nei periodi di migrazione frequentano le acque di transizione.

Il percorso prosegue per circa quattro chilometri lungo la banchina che costeggia il fiume Mesima, lungo questo tratto saranno predisposti alcuni punti di sosta e capanni di avvistamento con affacci sul fiume.

Terminato il percorso che costeggia il fiume e arrivati nell’abitato di Rosarno, l’itinerario comprende elementi paesaggistici, monumenti ed edifici storico-archeologici. Si inizia con il Largo Bellavista dal quale è possibile osservare parte della piana di Gioia Tauro che si affaccia sul mare e con sullo sfondo la Sicilia e le isole Eolie per passare poi presso le chiese di San Giovanni Battista, della Trinità, del Rosario per poi arrivare nell’area su cui insiste il parco archeologico che è stata espropriata intorno agli anni ottanta del secolo scorso dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria.

L’area del parco corrisponde alle aree sacre di Calderazzo e S. Anna (scoperte da Orsi), ma non mancano settori che illustrano l’abitato medmeo e le zone artigianali con presenza di pozzi e fornaci. Il tutto circondato da una grande distesa di ulivi secolari. Il parco Archeologico di Medma e Rosarno è in questo periodo oggetto di riqualificazione e valorizzazione.

Nelle immediate vicinanze sorge il Museo di Medma in cui sono ospitati ed esposti i reperti rinvenuti negli scavi condotti a partire da Paolo Orsi fino ai nostri giorni.

L’esposizione inizia con la ricostruzione della necropoli: tombe alla cappuccina, a cassa di embrici, a vasca, ricche di oggetti. Seguono poi, splendidi esemplari della coroplastica medmea statuette di varie dimensioni e fogge, busti, grandi maschere, criofori (portatori di ariete), vasi ed armi in ferro rinvenuti nell’area sacra di Calderazzo, presentati ai lati di una virtuale via sacra che si arresta davanti ad un altare in terracotta (arula) di grandi dimensioni, con in rilievo i personaggi della tragedia di Sofocle che rappresenta la vicenda di Tyrò, giovane donna, figlia del re Salmoneo ritratta con i figli Pelia e Neleo che per vendicare la madre hanno appena ucciso la matrigna Sidero che giace esanime ai piedi di un altare, mentre il vecchio re Salmoneo fugge disperato davanti a tanto orrore.

L'esposizione si conclude con i materiali provenienti dall'abitato tra i quali spicca un modello di fontana rituale in terracotta. Il museo ospita anche la collezione privata di Giovanni Gangemi (donata allo Stato) e che contiene vasi sia a figure nere che a figure rosse tra cui un'anfora con scene della lotta per la conquista delle armi di Achille.

2. Sentiero "Riserva Foce del fiume Mesima" – San Ferdinando (ca. 6 km)

San Ferdinando deve il suo nome al re Ferdinando IV di Borbone, che alla fine del Settecento ne sponsorizzò lo sviluppo, in concomitanza alla bonifica della piana di Rosarno. Negli anni, la storia di San Ferdinando si è fortemente intrecciata alla dinastia dei Marchesi Nunziante: il primo fu Vito Nunziante che, dopo aver contribuito alla sconfitta della Repubblica Napoletana e neutralizzato i francesi capeggiati da Murat e sbarcati a Pizzo Calabro, ebbe nel 1816 il titolo di Marchese di San Ferdinando; fu Vito a proporre e a finanziare un progetto di bonifica di quelle terre che all'epoca erano solo un latifondo ricadente nel comune di Rosarno e a creare un'azienda agricola con agrumeti, oliveti e piantagioni di robbia (per il colorante rosso utile per tingere i tessuti e il sommacco usato per la concia delle pelli), un piccolo villaggio per i contadini e la chiesa del Perdono, cappella funeraria dell'illustre casato. Poi fu la volta del figlio Ferdinando che ereditò dal padre il titolo ed il villaggio di San Ferdinando che solo ai primi del 900 divenne comune autonomo.

L'itinerario del percorso verso San Ferdinando trova, come nel caso precedente, avvio dalla riserva e più in particolare dalla foce del fiume. Da qui oltrepassando il fiume ci si immette nel Sentiero Natura di San Ferdinando, piccola "riserva" di macchia mediterranea con arbusti vari tra cui si segnala il mirto bianco. Il Sentiero Natura gode di una splendida vista sull'isola di Stromboli e sulla Sicilia e offre ai visitatori l'opportunità di immergersi nella natura, osservare la flora e la fauna e godere di momenti di tranquillità e relax lontano dal trambusto cittadino.

Arrivati nell'abitato, l'itinerario comprende monumenti ed edifici storici. Si inizia con la visita al monumento bronzeo realizzato nel 1920 da Francesco Jerace, (1853 – 1937) per celebrare contemporaneamente la memoria dei caduti sanferdinandesi del primo conflitto mondiale e del sottotenente di vascello Vito Nunziante, morto eroicamente l'11 dicembre del 1916 nell'affondamento della nave Regina Margherita. Si prosegue poi verso la cappella funeraria dei Nunziante, intitolata alla Madonna Perdono, probabilmente il primo edificio di culto innalzato a San Ferdinando (come ci conferma la sua ubicazione sul fronte opposto al palazzo dei Nunziante e così come si evidenzia su una carta topografica di San Ferdinando del 1836); questa cappella potrebbe essere la chiesa citata da Ferdinando Nunziante nel 1844, in occasione di una richiesta di fondi destinati a costruire un edificio di culto più grande, dal momento che quello esistente, fatto costruire dal padre, il generale Vito Nunziante, poteva contenere solo 100 persone. La chiesetta del Perdono si caratterizza per le sue piccole proporzioni e per un campanile a vela che troneggia in facciata, sulla quale nel corso degli anni 80 del Novecento fu affissa una lapide, che ricorda l'anno di edificazione della cappella: il 1832.

All'interno della cappella abbiamo: il monumentale sarcofago del generale Vito Nunziante, morto a Napoli nel 1836 e seppellito a San Ferdinando; il cenotafio di Vito Nunziante, il giovane sottotenente di vascello, a cui è dedicato il monumento ai caduti di San Ferdinando e le lapidi di diversi esponenti della famiglia Nunziante (tra cui quella di Ferdinando (1863 - 1941) padre del sottotenente di vascello Vito, quella di Francesco Nunziante, figlio della seconda moglie del generale borbonico Vito Nunziante, e poi ancora la tomba di Luigi Coda Nunziante, scomparso nel 1950).

Successivamente si visiterà la chiesa di San Ferdinando, decorata nell'abside da una pittura a secco del pittore calabrese Giuseppe Armocida (Monasterace 1806 – Roma 1882), che riproduce il famoso dipinto raffigurante gli ultimi momenti di agonia di San Ferdinando, dell'artista andaluso Virgilio Mattoni de la Fuente (1842 – 1923).

L'itinerario vedrà il suo epilogo presso la Colonia Nunziante, orfanotrofio voluto dai marchesi Nunziante.

Per maggiori dettagli sui percorsi si rimanda all'**Allegato A**.

3. Strutture di accoglienza/infopoint

Oltre ai due sentieri, attraverso il presente progetto si intende progettare/adequare una o più strutture a punto di accoglienza o infopoint.

Tali strutture avranno l'obiettivo di fornire informazioni dettagliate sulla riserva, compresi i suoi obiettivi di conservazione, la biodiversità presente, i sentieri disponibili, le regole e i regolamenti da seguire durante la fruizione.

La progettazione e realizzazione/ripristino delle infrastrutture saranno concepiti in modo da rispettare i Criteri Ambientali Minimi (CAM) attraverso l'utilizzo di sistemi e tecniche di ingegneria naturalistica che favoriscono la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica, la riduzione delle emissioni, la gestione dei rifiuti e altre pratiche eco-friendly lungo l'intero ciclo di vita.

F. COERENZA CON I CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

Le azioni previste dal progetto "ACCOGLIENZA E SENTIERISTICA PER LA FRUIZIONE SOSTENIBILE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "FOCE DEL FIUME MESIMA"", risultano coerenti con il principio DNSH (cioè del "non arrecare danno significativo" all'ambiente nell'ambito della promozione e fruizione turistica) e in linea con i criteri di efficacia, efficienza, utilità, sostenibilità/durabilità previsti per l'azione 2.7.1.

Il progetto, infatti, concorre al miglioramento della tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione delle aree naturali: riducendo la perdita di biodiversità attraverso la sensibilizzazione e l'educazione dei visitatori sulla ricchezza biologica e storico – archeologica dell'area e sulle minacce presenti, ripristinando ambienti naturali compromessi da vari fattori concomitanti, mediante piantumazione di essenze autoctone; promuovendo le buone prassi per la conservazione degli ecosistemi naturali e l'aumento della resilienza degli habitat e delle specie ai cambiamenti climatici; ricorrendo a tipologie di strumentazioni e materiali sempre nel rispetto delle prestazioni ambientali e della conservazione dell'ecosistema; utilizzando sentieri e strutture già esistenti evitando infrastrutture grigie e consumo del suolo.

G. CRONOPROGRAMMA

Attività	2024				2025				2026			
	TRIMESTRE				TRIMESTRE				TRIMESTRE			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Concertazione ed attività propedeutiche;												
Approvazione progetto;												
Redazione progetti esecutivi;												
Procedure per l'affidamento dei lavori;												
Esecuzione degli interventi												
Rendicontazione e monitoraggio												
Conclusione delle attività e collaudi												

--

H. QUADRO ECONOMICO

Quadro economico riepilogativo degli interventi in progetto:

SENTIERO RISERVA NATURALE REGIONALE "FOCE DEL FIUME MESIMA" - ROSARNO	
Spese generali (progettazione, direzione lavori, etc.)	€ 28.000,00
Segnaletica e opere di ingegneria naturalistica	€ 100.000,00
Pulizia aree con ripristino ambientale, lavori edili	€ 102.900,00
Creazione di aree di sosta allestite per birdwatching	€ 15.000,00
Oneri fiscali (IVA, ...)	€ 54.100,00
TOTALE	€ 300.000,00